

Vince chi investe

Siamo uno dei paesi più virtuosi d'Europa. Grazie agli incentivi fiscali, molti italiani hanno trasformato le loro case. Ma resta lo spreco trasporti. Lo fotografa il primo Rapporto Enea

DI STEFANO VERGINE

Fare le stesse cose usando meno energia. Non è la rivoluzione verde che promette di sostituire il petrolio con sole e vento. E neppure la decrescita felice teorizzata dal filosofo ed economista Serge Latouche. Gli esperti la chiamano efficienza, e secondo molti è la vera arma che l'Italia possiede. Ne sembra convinto anche Corrado Passera, ministro dello Sviluppo Economico, che ha detto di volerla mettere al centro della strategia energetica nazionale. Oltre a garantire la diminuzione dell'inquinamento e la riduzione della dipendenza dai combustibili fossili, l'efficienza permette di non stravolgere il nostro stile di vita, cosa che succederebbe se da domani non usassimo più gli idrocarburi o riducessimo della metà i nostri consumi. Inoltre, al contrario della decresci-



ta, rimodellare le nostre giornate evitando gli sprechi permette di creare lavoro perché sono numerose nel nostro Paese le aziende all'avanguardia nel settore.

Dalle lampade fluorescenti ai doppi vetri, dagli inverter ai motori elettrici di nuova generazione. Già oggi siamo uno dei Paesi meno spreconi: il nostro consumo finale di energia per abitante è infatti uno dei più bassi nell'Unione europea. Negli ultimi tempi siamo persino migliorati, riuscendo per una volta a superare gli obiettivi che ci eravamo dati. Lo ha certificato l'Enea nel suo primo rapporto sull'efficienza energetica. Dal 2007 al 2010 abbiamo risparmiato 47.800 Gwh (gigawattora) l'anno. Certo, in mezzo c'è stata la crisi economica che ha ridotto i consumi, ma alcuni strumenti hanno funzionato. Il primo ricade sotto la formula "standard minimi di prestazione energetica", cioè buona parte dei provvedimenti necessari per ridurre il consumo degli edifici, inclusa la certificazione energetica. Il secondo è il certificato bianco, una sorta di titolo finanziario ottenuto realizzando misure che permettono di sprecare meno energia. I due strumenti hanno contribuito all'82 per cento del risparmio registrato tra il 2007 e il 2010. Il resto è stato prodotto dalle detrazioni fiscali del 55 per cento per chi rende la sua casa più efficiente e dagli incentivi alle auto che inquinano di meno.

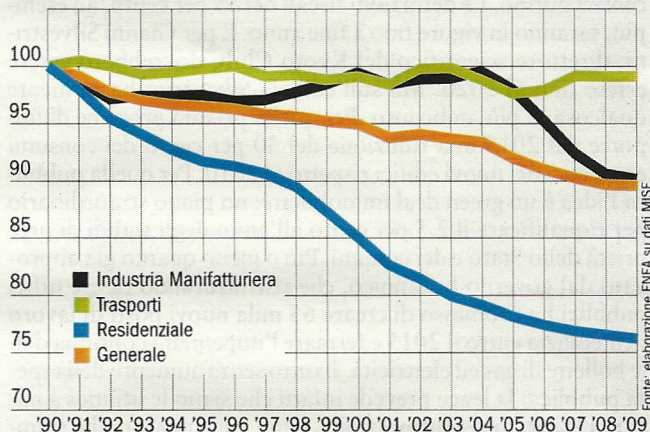
Proprio il settore dei trasporti è quello che ha prodotto gli incrementi di efficienza più modesti: solo l'1,1 per cento in dieci anni. Eppure nel frattempo sulle strade italiane sono arrivate milioni di auto concepite per inquinare meno. Il problema è che da noi il trasporto

su gomma diminuisce meno che altrove. Rispetto ad una media europea pari al 73 per cento - secondo l'Enea - in Italia l'86 per cento delle merci è trasportato su gomma, da una flotta di veicoli con un'età media superiore a quella dei principali Paesi europei e utilizzata con livelli di carico inferiori. Prendiamo i treni. Dal 1999 al 2009 il trasporto sulle rotaie tricolori è aumentato del 10 per cento, in Francia si registra il doppio e in Gran Bretagna il triplo.

Insomma, quella dei trasporti è questione non indifferente per gli appassionati di risparmio, visto che il movimento di merci e persone rappresenta la seconda voce dei consumi energetici nazionali. Più dell'industria, che invece negli ultimi anni ha fatto passi da gigante. Merito soprattutto della virata green del comparto chimico e siderurgico. Dal 2005 al 2009 l'aumento di efficienza nell'industria italiana è stato del 27 per cento, mentre, se consideriamo il decennio trascorso, la media si abbassa al 10 per cento. A stimolare il rinnovamento sono stati soprattutto i certificati bianchi, attestati concessi quando è constata-

Scendono i consumi

Indici di efficienza energetica: la linea del 100 indica i consumi del 1990 e le curve marcano quanto sono diminuiti



Fonte: elaborazione ENEA su dati MISE

to il risparmio di un certo quantitativo di energia. Dati alla mano, sono loro l'elemento di maggior successo: oltre a fornire il massimo contributo in termini di energia risparmiata (10 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio dal 2006 al 2011), sono anche i meno cari per le casse dello Stato, che ha speso 1,7 centesimi di euro per ogni chilowattora risparmiato. Per questo l'Autorità per il gas e l'energia elettrica ha proposto di innalzare l'asticella: invece di puntare a un taglio di 6 milioni di tonnellate di petrolio entro quest'anno, meglio prolungare l'obiettivo al 2020 portandolo a 11 milioni di tonnellate. Per farlo bisognerà innanzitutto rinnovare i motori elettrici, visto che il 74 per cento della corrente consumata dall'industria italiana dipende da loro.

Gli esperti ricordano che un investimento fatto oggi permette di guadagnare a lungo domani. Ma per la maggior parte delle imprese, ingabbiate da una crisi delle domanda che non accenna a risolversi, le priorità verso cui dirigere i pochi soldi rimasti sono altre. Uno stimolo potrebbe arrivare dal Fondo Kyoto, strumento nato da una convenzione tra l'Abi (la Confindustria delle banche) e la Cassa Depositi e Prestiti per incentivare interventi di efficienza energetica. Il fondo, attivo dal prossimo 16 marzo fino al 14 luglio, avrà a disposizione 600 milioni di euro per finanziare al tasso dello 0,5 per cento interventi di vario genere, dall'installazione di impianti rinnovabili fino, appunto, all'acquisto di motori ad alta efficienza energetica. In teoria possono accedervi anche i privati cittadini, che così reperirebbero le risorse per ristrutturare casa.

In testa alla classifica degli impieghi finali di energia ci sono infatti gli usi civili. In questo campo le cose sono andate finora piuttosto bene: «Il residenziale ha avuto miglioramenti regolari e costanti negli ultimi 20 anni», certifica l'Enea. Tradotto in numeri, l'efficienza è aumentata del 23,9 per cento. Come? Ad esempio con gli impianti rinnovabili, con gli innovativi materiali edili che permettono di isolare meglio la casa, ma anche con piccoli accorgimenti come una tenda per ripararsi dal sole usando così meno aria condizionata. Con i cosiddetti interventi di riqualificazione energetica si possono ridurre i consumi dal ►

10 al 50 per cento. Per farlo bisogna investire dei quattrini. E, visto che per apportare modifiche rilevanti alla casa possono volerci anche anni, è necessario avere la garanzia che gli incentivi durino. Le detrazioni fiscali del 55 per cento, ad esempio, saranno in vigore fino a fine anno. E per Gianni Silvestrini, direttore scientifico del Kyoto Club, dovrebbero essere estese fino al 2020. Ma sull'edilizia Silvestrini ha in mente qualcosa di più ambizioso. Per quella privata propone di imporre dal 2015 una riduzione del 30 per cento dei consumi energetici nei nuovi edifici rispetto al 2010. Per quella pubblica l'idea è un green deal immobiliare: un piano straordinario per riqualificare il 2,5 per cento all'anno degli stabili di proprietà dello Stato e dei comuni. Più o meno quanto già approvato dal governo britannico, che ristrutturando case e uffici pubblici ha promesso di creare 65 mila nuovi posti di lavoro nell'edilizia entro il 2015 e fermare l'impennata continua delle bollette di gas ed elettricità. Il tutto senza aumento della spesa pubblica: la legge prevede infatti che siano le utilities a pagare i lavori di ristrutturazione, con i consumatori che si impegnano a pagare una bolletta fissa per i prossimi vent'anni. Insomma, se le società private faranno un buon lavoro, tutta

l'energia risparmiata resterà in tasca a loro.

Presentando il rapporto sull'efficienza energetica, il commissario dell'Enea, Giovanni Lelli, non ha fatto cenni ad eventuali piani di rinnovamento per l'edilizia in Italia. Ha ricordato però che, «se si vogliono raggiungere gli obiettivi del 2020 e rispettare la roadmap europea per ridurre le emissioni dell'80 per cento al 2050, i target vanno rivisti al rialzo». Le ipotesi per sprecare meno energia non mancano. E non ci sono solo i grandi investimenti pubblici. L'economista comportamentale Richard Thaler, ad esempio, è stato il primo a parlare di nudges, in italiano "spinte gentili". Spiega il collega Luciano Canova, che su questi temi ha da poco pubblicato un libro ("Una gabbia andò a cercare un uccello", Libri Scheiwiller): «Con nudges si intendono le politiche che, sfruttando i limiti cognitivi della mente, inducono un comportamento virtuoso. Negli Stati Uniti, ad esempio, alcune società elettriche distribuiscono ai clienti dei semplici "emoticons": quando si consuma poco, la faccina diventa verde e sorridente; quando si consuma troppo, la faccina diventa rossa e con un'espressione imbronciata. Risultato? La gente risparmia energia senza nemmeno ricevere l'incentivo». ■

IL MADE IN ITALY SI FA ECO

Chi cerca metodi per risparmiare ha l'imbarazzo della scelta tra gli stand di Mce, la fiera internazionale di Milano. Ecco alcune delle invenzioni scelte dal comitato scientifico per il "Percorso Efficienza & Innovazione 2012".



L'uso dei pellet è consolidato nelle stufe, ma quella inventata dalla Palazzetti promette di disperdere pochissima energia. Merito di un focolare che circonda quasi completamente la fiamma, permettendo all'82 per cento del calore di essere trasferito all'acqua.

Rispetto a una semplice caldaia a condensazione rende il 20 per cento in più. Così Vaillant presenta Zeotherm, che unisce una caldaia a gas a condensazione con una pompa di calore. L'impianto sfrutta la zeolite, materiale simile alla ceramica, che grazie ad un'elevata porosità emette calore quando viene riscaldato.



Si chiama Gaia Maxi, ed è prodotta dalla Clivet. Sfruttando solare termico e pompa di calore, garantisce riscaldamento, raffreddamento e produzione di acqua calda per la casa. Tutto in uno.



L'invenzione è del gigante coreano Samsung. Producendo atomi di idrogeno attivo e ioni di ossigeno, il climatizzatore Serie K contrasta i batteri e trattiene fino al 90 per cento della polvere. Dotato di sistema wi-fi, è regolabile anche tramite computer e smartphone.



Anche il gruppo Viessmann punta sulla zeolite per il suo sistema che integra una caldaia a gas con una pompa di calore. Il tutto può essere integrato a un impianto solare e persino a uno geotermico.

Realizzato dalla Brandoni, questo pannello ibrido unisce le caratteristiche di solare e fotovoltaico: produce insieme calore ed energia elettrica, riducendo costi di installazione e superficie